Anno XI. Giovedì 11 Maggio 1876 N. 112

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto 23 aprile che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma il 31 marzo 1876 e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vigenti in Italia ed in Norvegia.

2. id. 18 aprile che approva due articoli da aggiungersi nel regolamento pella coltivazione del riso nella provincia di Bologna.

3. Id. 18 aprile che erige in corpo morale l'Opera pia *Ricordo dell' anno santo* 1875, istituita nel comune di Rivarolo Ligure.

4. Id. 30 aprile che abroga il R. decreto 21 gennaio 1875, col quale fu autorizzata la Camera di commercio ed arti di Ancona ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci che s'introducono in quella città per la via di mare.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

I BUONI DEL TESORO

La Direzione generale del Tesoro pubblica nella *Gazzetta ufficiale* il seguente avviso:

Per effetto del R. decreto in data del 7 corrente mese di maggio, a cominciare dal giorno 8 dello stesso mese, l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il governo è autorizzato ad alienare, è fissato come in appresso:

2 per cento per i Buoni con scadenza da sei a nove mesi;

3 per cento per i Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, addì 7 maggio 1876.

UNA GOCCIA CHE PUÒ FAR TRABOCCARE UN VASO.

Un fatto atroce di fanatismo testè accaduto a Salonicco comparisce come uno di quegli avvenimenti impreveduti, che pure non sogliono mai mancare in certe condizioni. Esso è quella che suolsi chiamare *l'ultima goccia, che fa traboccare il vaso.*

Volere, o no, la quistione che si agita presentemente nell'Europa orientale è una lotta tra Maomettani e Cristiani, tra oppressori ed oppressi. La diplomazia europea teme per la sua pace di favorire i secondi, ma è rattenuta da un senso di pudore dallo sposare la causa dei primi. Essa scrive note per consigliare i Turchi a smettere i loro costumi, manda ai Cristiani della Slavia turca consiglieri che li persuadano a rimettere il capo sotto al giogo. Per il fatto non ci riesce nè di quà, nè di là. A Costantinopoli si agita il fanatismo turco, e minaccia di scoppiare, ma scoppia orrendamente a Salonicco, mentre in Candia e nella Bulgaria ci sono sintomi di agitazione contro ai Turchi.

A Salonicco è una quistione religiosa delle solite che fa scoppiare l'odio di quelle genti, a cui la civiltà non permette di vivere assieme. Ci sono dei mussulmani a cui piacciono le ragazze cristiane e per questo le vogliono attirare alla loro religione. I cristiani vi si oppongono, ed i Turchi uccidono i cristiani, tra cui i consoli di Francia e di Germania.

Le due potenze, ne' cui rappresentanti fu mortalmente offeso il diritto delle genti, chiedono soddisfazione; e l'avranno. Può la Turchia negare soddisfazione a' suoi protettori, che fanno tanto per non lasciarla morire!

Ma che cosa significa per la soluzione della quistione orientale l'impiccagione di alcuni Turchi? Che la comparsa dei legni da guerra delle varie potenze sul luogo?

Quello che resta è una maggiore esasperazione di odii tra oppressori ed oppressi, tra musulmani e cristiani. Questo odio s'infiammerà vieppiù, scoppierà in altri luoghi. Nuove insurrezioni saranno forse cagionate da cotesti fatti atroci, che scuotono e turbano la coscienza pubblica.

Qualunque cosa si mediti e si decida ora a Berlino dai tre Imperi, foss'anco un intervento o dell'Austria, o misto, lo stato delle cose non si muterà per questo. La quistione non soltanto rimane aperta, ma procede, e la lotta entra nel periodo acuto.

Si capisce, che Tedeschi e Magiari in Austria respingano perfino un' annessione all' Impero Austro-ungarico delle provincie Slave divelte alla Turchia, per timore di accrescere l'influenza delle nazionalità Slave. Si capisce altresì che essi temano la formazione di nuovi Principati Slavi semindipendenti, che possano servire di attrazione agli Slavi dell'Impero e spingerli sulla via della formazione di una Slavia meridionale.

Ma ciò non toglie che i fatti camminino nella Turchia, e che da una parte non soltanto l'amore della pace, ma la coscienza delle Nazioni civili e libere le impedisca d'intervenire a favore degli oppressi contro gli oppressori, dei mussulmani contro ai cristiani, dall'altra che lasciando quelle popolazioni fare da sè esse non debbano presto o tardi emanciparsi.

Ora, perchè i Popoli liberi farebbero onta alla propria libertà impedendo, od anche solo ritardando, quello che è nella natura delle cose, il vero destino dei Popoli oppressi di vendicarsi a libertà?

Il fatto di Salonicco viene quasi un avviso all'Europa, perchè essa riconosca come non potrebbe far onta ad una legge storica; essa che ha aiutato la libertà dei Greci, dei Serbi, dei Rumeni. La libertà degli altri e Slavi e Greci ed Albanesi, ecc., è una logica conseguenza del procedimento della civiltà nell'Europa orientale. Chi vi si opponesse non lo farebbe che a proprio danno.

Speriamo, che l'Italia, alla quale importa assai di essere circondata da Popoli liberi e civili influisca nella politica europea per accelerare, non per ritardare questa libertà. La coscienza della Nazione deve ispirare questa politica anche ai governanti. Garibaldi disse da ultimo in una sua lettera, che le Nazioni tra la Sava, il Danubio, il Mar Nero e l'Adriatico dovrebbero formare una Federazione. Sarebbe mai questa la soluzione del buon senso e dell'interesse di tutti? È da molti anni, che noi la predichiamo e prediciamo.

Lasciando fare i Rumeni, i Serbi, i Montenegrini, i Greci, forse si verrebbe a questo risultato. Ma la diplomazia rifugge dalle vie diritte, finchè non sopraggiungano le necessità dei fatti. Presto o tardi verranno!

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro dell'interno ha diramato la seguente circolare intorno alle deliberazioni relative a funzionari pubblici ed a provvedimenti che li riguardano:

Il sottoscritto ha osservato che bene spesso le Giunte ed i Consigli comunali, e talora anche qualche Deputazione provinciale, prendono deliberazioni le quali contengono voti di lode o di biasimo ai pubblici funzionari, od a disposizioni adottate dal Governo a riguardo dei medesimi, alle quali o si fa plauso, o si muove censura.

I signori Prefetti furono altre volte avvertiti che nè le Giunte, nè i Consigli comunali, nè le Deputazioni provinciali possono occuparsi di tali oggetti, perchè assolutamente estranei alle loro attribuzioni, e che le deliberazioni che venissero prese al riguardo sono e debbono dichiararsi nulle a senso degli articoli 136 e 227 della legge comunale e provinciale.

Vogliano i signori Prefetti ciò ricordare ancora una volta ai signori Sindaci, ed annullare qualunque deliberazione venisse presa su detta materia, informandone in pari tempo, per quegli ulteriori provvedimenti che fossero del caso, il sottoscritto, il quale intende che anche sotto questo rapporto la legge sia esattamente osservata.

Il Ministro NICOTERA.

ITALIA

Roma. La *Libertà* crede di poter confermare esservi divergenza, a tutt'ora, fra l'on. Presidente del Consiglio ed il ministro dei Lavori Pubblici, rispetto alla Convenzione di Basilea. Il primo crede dover suo e del Governo di rispettare la Convenzione, tutto al più con un invito al ministro di cercare di migliorarne la condizione e di trovare subito una Società di esercizio; il secondo desidera il rigetto pieno e semplice della Convenzione, persuaso che sia questo il mezzo più acconcio per ottenere dalla Società dell'Alta Italia patti migliori.

— È istituita presso il ministero di grazia e giustizia e dei culti una Commissione coll'incarico di formare la classificazione generale ed unica di tutti i funzionari dell'ordine giudiziario innanzi al 1° luglio 1876.

— Tra il nostro Ministro degli esteri ed il Gabinetto francese mantiensi vivo carteggio circa le ambasciate. Taluno crede che quanto prima si sopprimerà l'ambasciata al Vaticano e che la legazione francese presso il Quirinale sarà elevata al grado di ambasciata.

— In seguito alle dichiarazioni scambiate tra il Governo austro-ungarico ed il Governo italiano, questo manderà le credenziali di ambasciatore del Re d'Italia a Vienna all'attuale ministro conte di Robilant, e il Governo austro-ungarico all'attuale ministro a Roma conte Wimpffen. *(Gazz. Piemontese)*

— Corse voce che il generale Cialdini fosse destinato alla legazione di Parigi. Questa notizia si può ritenere come infondata. (Id.)

ESTERO

Austria. Il neoeletto Arcivescovo di Vienna ha pubblicato una pastorale ai suoi diocesani che fu accolta con plauso dai giornali della capitale. In essa rivolgendosi al clero, lo eccita a combattere l'incredulità per salvare la società e lo Stato, ed ai maestri e ai genitori raccomanda di insinuare nelle anime dei giovanetti il sentimento religioso per farli divenire buoni cittadini.

Nell'accennare alla calma e moderazione di cui è improntata la pastorale dell'Arcivescovo, i fogli di Vienna fanno emergere l'ammonizione che egli dà ai sacerdoti inculcando loro: « di mantenersi, non soltanto coscienziosi figli della Chiesa, ma ben anche fedeli cittadini della nostra diletta Austria. »

Francia. Un terribile incendio scoppiava alle ore 4 del mattino del 5 corr. nel Collegio di Charleville. Tutto il vasto fabbricato rimase preda delle fiamme con un danno di circa 800,000 lire, oltre un 4000 volumi rari distrutti. Pare che il fuoco sia scoppiato nel sottotetto sopra ad un dormitorio e non si sa in qual modo.

I collegiali non ebbero che il tempo necessario per prendere i loro effetti; molti fuggivano colla sola camicia portando sul braccio i loro abiti. Uno fra gli altri fu talmente spaventato che aveva tutto lasciato e lo si dovette mettere in un sacco e portarlo in quel semplice abbigliamento.

Gli abitanti che avevano figli al Santo Sepolcro, nome di quel collegio, erano venuti in un baleno a cercarli, ma si sono visti rifiutare l'entrata dalle suore di quello stabilimento.

Ma siccome l'incendio assumeva sempre più proporzioni allarmanti, i pompieri chiesero di entrare; nuovo rifiuto. Dovettero ricorrere all'intervento del Sindaco, ed i parenti si precipitarono alla ricerca dei loro figli.

Non si ebbe alcuna disgrazia a deplorare; tutti gli allievi ed addetti al collegio furono salvi. Si dice che lo stabile fosse assicurato per l'intiera somma.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*: Il cancelliere dell'impero ha dichiarato ad alcuni deputati nazionali-liberali che il progetto di legge relativo alle strade ferrate non sarà sottoposto al Reichstag attuale, la sessione d'autunno dovendo essere impiegata nella discussione della riforma giudiziaria. È sulla questione delle strade ferrate che si faranno le elezioni per il nuovo Reichstag.

Turchia. Una notizia a sensazione, portata da alcuni giornali di Vienna, secondo la quale avrebbero luogo degli invii in Europa di truppe turche provenienti dalle provincie asiatiche dell'Impero ottomano, infette dalla peste, viene smentita dalla *Politische Correspondenz*, la quale constata pure che lo sbarco di truppe turche dai bastimenti che le trasportano, non può aver luogo senza fede sanitaria netta.

— Ulteriori telegrammi dànno sui tristi avvenimenti di Salonicco le seguenti notizie: La giovane bulgara che ne fu l'innocente origine, veniva da Bagadiniza e giungeva nel pomeriggio di venerdì alla stazione ferroviaria di Salonicco, scortata da parecchi turchi e vestita nel costume mussulmano.

Uscendo dalla stazione, diedesi a chiedere soccorso, lo che dimostrerebbe che la sua conversione all'islamismo non fosse spontanea. Le sue grida commossero i cristiani presenti; un centinaio di europei (che dicesi fossero stati radunati dal console degli Stati-Uniti di America) si scagliarono sulla porta, strapparono alla giovane il velo che le celava il volto e, messala in una carrozza, con essa sparvero.

La nuova si divulgò; ne seguì un'agitazione che si prolungò tutta la notte. Verso il mezzogiorno del sabato una moltitudine di mussulmani si portò tumultuando al palazzo di Vely-pascià, governatore generale, per ottenere la restituzione della giovane bulgara.

Vely-pascià, non essendo riuscito a trovarla, lo annunziò alla folla, esortandola alla calma.

Ma indarno; inferociti quei fanatici, si diressero verso la moschea. Incontrati per via i consoli di Francia e Germania, che si avviavano per raccogliere informazioni, seco loro li trassero nell'interno della moschea.

Vely-pascià accorse tosto, protesse i due sfortunati rappresentanti, tentando ogni mezzo, per commuovere le turbe. Tutto fu vano; a colpi di sciabola i consoli vennero massacrati.

Il resto lo dicemmo ieri.

Aggiungiamo soltanto che già partirono dal Pireo la pirocorazzata greca *Re Giorgio* e una pirocorvetta della stessa nazione; più due altre pirocorvette, una inglese, l'altra russa.

Il governo ottomano, appena istruito dell'accaduto, assicurò il corpo diplomatico aver dati ordini immediati perchè si proceda col massimo rigore contro i colpevoli, e si accordi alle potenze offese la più pronta ed ampia soddisfazione. A tal uopo partirono navi con truppe. La sensazione cagionata da questo avvenimento fu generale e profonda. *(Bersag.)*

Spagna. Qualche giornale tedesco dice che le provincie basche, desiderose di conservare le loro franchigie, hanno offerto alla Francia di dichiararsi indipendenti sotto il suo protettorato. Naturalmente, la Francia ha respinto questa offerta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il prefetto comm. Bianchi, accompagnato dal Sindaco e dal Consigliere di Prefettura cav. Desenibus, visitava l'altro ieri le carceri presso il nostro Tribunale. Egli ha visitato eziandio, per quanto ci dicono, altri Istituti di beneficenza, dopo il Ricovero, l'Ospitale e la Casa di carità, e sappiamo che su tutti prende notizie particolareggiate, e per tutti addimostra il più vivo interessamento.

Cassa di Risparmio

Col giorno 18 corrente mese incomincierà la liquidazione di questa filiale della Cassa di Risparmio di Milano che va a cessare, e col giorno 20 successivo si aprirà la nuova Cassa di Risparmio autonoma instituita dal Comune di Udine, come risulta dai due avvisi delle rispettive amministrazioni pubblicati qui in calce.

La cessazione dell'una e l'attivazione dell'altra Cassa avvennero di pieno accordo fra le Autorità locali di questa Città, l'amministrazione del Monte di Pietà e quella della Commissione di Beneficenza di Milano.

Per non turbare l'opera del risparmio di questi ultimi dieci anni si fece coincidere la liquidazione della prima coll'apertura della seconda Cassa, per guisa che i depositanti, nel mentre ricevono il rimborso del loro credito dalla Cassa di Milano, possono effettuare il deposito in quella di Udine, e siccome per i depositi superiori a L. 200 dovrebbero i depositanti presentarsi una prima volta all'amministrazione della filiale di Milano, per ritornare dopo 15 giorni a levare le somme depositate con perdita di tempo non solo, ma anche dell'interesse di qualche giorno, e col danno di due viaggi per quelli che abitano fuori di Udine, così la nuova Cassa autonoma di Udine ha deliberato di accettare come deposito di danaro il Libretto della filiale di Milano, per cui i depositanti non avranno altra briga che di consegnare alla Cassa di Udine il loro Libretto, ritirandone un nuovo a debito di quest'ultima.

N. 910

Commissione centrale di beneficenza

Amministratrice

DELLA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

In seguito all'istituzione di una nuova Cassa di Risparmio per la Città di Udine, stata approvata col R. Decreto 12 marzo p. p., e in relazione alle intelligenze precedentemente prese colle Autorità locali di detta Città, questa Commissione ha determinato di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa filiale di Risparmio in Udine, giusta le norme previste a tale riguardo dall'art. 52 del suo Statuto organico, stato approvato col R. Decreto 22 dicembre 1860.

A tale scopo si reca ora a notizia quanto segue:

1. Col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa di Risparmio di Udine cesserà dal ricevere ulteriori depositi sopra libretti.

2. Dalla stessa data in poi il detto Istituto rimarrà aperto *in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi,* dalle ore *dieci antimeridiane* alle *due pomeridiane,* unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, sia parziale, sia totale dei libretti, sotto l'osservanza però delle norme attualmente in vigore per siffatti rimborsi.

3. È lasciata facoltà ai depositanti di chie-

dere, in luogo del pagamento dei loro libretti, il trasporto di questi ultimi sopra altra Cassa di Risparmio dipendente da quest'Amministrazione.

4. Con ulteriore Avviso verrà fatta conoscere l'epoca della chiusura definitiva della Cassa filiale di Udine, e verrà indicato l'altro Istituto filiale a cui saranno assegnati i libretti che non fossero stati presentati od esatti.

Milano, li 5 maggio 1876.

Il Presidente
ALESSANDRO PORRO.

Il primo Segretario
Dott. Davide Boselli.

N. 3

CASSA DI RISPARMIO AUTONOMA
di Udine.

In seguito a concerti presi fra le Autorità locali di Udine e la Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, quest'ultima determinava di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa Filiale di Risparmio in Udine, e il Municipio di questa Città istituiva una Cassa di Risparmio autonoma garantita dal Comune stesso, avente la sua sede nel locale del Monte di Pietà.

La istituzione di questa Cassa ed i relativi statuti deliberati dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 novembre 1875 furono approvati col R. Decreto 12 marzo 1876 n. 1237.

Desiderandosi però che il beneficio del risparmio non soffra interruzioni, venne concertato che la cessazione della Cassa Filiale di Milano coincida coll'apertura della Cassa autonoma di Udine, e perciò fu stabilito che col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa Filiale di Milano cesserà di ricevere in questa città ulteriori depositi, e che dalla stessa data il detto Istituto rimarrà aperto unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, mentre la Cassa di Risparmio autonoma incomincierà a funzionare col giorno 22 dello stesso mese. Così per i depositanti si presenta l'opportunità che all'atto che conseguiscono il rimborso dalla Cassa cessante, possono, volendolo, depositare la somma stessa presso la nuova Cassa cittadina.

A rendere ancora più agevole tale passaggio, la Cassa di risparmio di Udine si dichiara disposta di accettare dai depositanti, come dinaro, i libretti della Cassa di Milano, rilasciando un proprio libretto per il corrispondente importo, compresi gl'interessi maturati.

La Cassa di Risparmio di Udine sarà aperta tanto per i depositi che per i pagamenti in tutti i giorni della settimana, tranne il mercordì, dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 ant. al mezzodì.

In riserva di pubblicare l'intiero Statuto, si trascrive in qui in calce un sunto delle disposizioni più importanti.

Sunto delle disposizioni più importanti dello Statuto approvato col R. Decreto 12 marzo 1876.

È istituita in Udine una Cassa di Risparmio autonoma che avrà la sua sede nel locale del Monte di Pietà e sarà amministrata gratuitamente da un Consiglio di Amministrazione composto di sette membri, cioè dei cinque Consiglieri componenti il consiglio d'Amministrazione del Monte, da un Consigliere nominato dalla Deputazione Provinciale, e da un Negoziante nominato dalla Camera di Commercio.

Le somme affidate alla Cassa di Risparmio hanno sicura garanzia in ciascheduno degl'impieghi determinati dallo statuto. Nondimeno sarà formato cogli annui guadagni un fondo di riserva e fino a che questo fondo raggiunga le 1,200,000, il Comune di Udine garantisce la somma mancante.

La Cassa non accetta versamenti in deposito fruttifero minori di lire 1.00, nè maggiori di lire 5,000.

All'atto del primo versamento viene rilasciato al depositante un libretto verso pagamento di cent. 20, sul quale si registrano sotto le rispettive date i depositi e rimborsi, che costituiscono col computo degl'interessi il credito in conto corrente del depositante.

Quantunque i libretti siano intestati al nome indicato dal depositante, tuttavia si considerano come titoli pagabili al portatore.

I depositi fruttano l'interesse del 3 1\|2 per cento in ragione d'anno con decorrenza dal giorno 10, 20 e 30 del mese e precisamente dal giorno primo della decade successiva a quella in cui fu eseguito il deposito, e cessa coll'ultimo giorno della decade anteriore a quella in cui fu chiesto il rimborso.

Gl'interessi si liquidano a favore dei depositanti il 31 dicembre di ogni anno, e si pagano a richiesta dei medesimi. Gl'interessi non richiesti entro il gennaio successivo alla liquidazione vengono aggiunti al capitale e diventano essi medesimi fruttiferi a contare dal primo giorno del mese successivo alla liquidazione.

Le domande di rimborso devono essere accompagnate dalla presentazione del Libretto, ed il pagamento si effettua nel giorno stesso per le somme che non oltrepassano le L. 250; per quelle maggiori e fino alle L. 1,000 è necessario il preavviso di otto giorni, e di quindici per le somme superiori. Sul medesimo Libretto non si accordano ulteriori rimborsi che alla distanza di otto giorni fino a L. 500, e di quindici giorni per le somme maggiori.

Le somme provenienti dai depositi, ed in generale tutte le somme disponibili presso la Cassa vengono di regola rese fruttanti nell'uno o nell'altro dei seguenti impieghi:

1. Prestiti al Monte di Pietà di Udine ed a quelli della Provincia.
2. Mutui ipotecarii a scadenza unica, rateale o con ammortamento.
3. Prestiti alle Provincie di Udine, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso e Belluno, ed ai Comuni delle Provincie stesse; data però preferenza alla Provincia di Udine e Comuni suoi.
4. Acquisto di Buoni del Tesoro, ed impiego sulla Cassa Depositi e Prestiti.
5. Acquisto di Cartelle del Credito Fondiario, di Obbligazioni Demaniali, di Obbligazioni di Beni ecclesiastici e di Cedole d'interessi (coupons) sul semestre in corso.
6. Prestito sopra pegno degli effetti indicati nel numero precedente o di altri effetti pubblici garantiti dallo Stato.
7. Antecipazioni in conto corrente garantite eseguendo i pagamenti col sistema dei Cheques.
8. Sconto e risconto di cambiali munite almeno di tre firme, impiegando in questo modo non oltre il decimo delle somme depositate.
9. Deposito in conto corrente presso Banche d'indubbia solidità aventi sede nelle Provincie Venete, non impiegando in questa operazione più del ventesimo delle somme depositate.

Ogni anno sarà pubblicato il Bilancio Consuntivo, ed al fine di ogni mese un Prospetto dimostrante il movimento dei depositi e rimborsi avvenuti nel periodo del mese antecedente, e la situazione dell'Istituto.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio autonoma, Udine 9 maggio 1876.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Visto: Il Sindaco del Comune di Udine
A. DI PRAMPERO.

Accademia di Udine.

VII Seduta pubblica (1) *annuale.*

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 12 corrente alle ore 8 pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Della determinazione quantitativa del ferro nel vino. Nota del S. O. prof. Giovanni Nallino.
3. La diagnosi di pazzia, e di alcune specialmente tra le forme di alienazioni mentali le più ignorate e controverse nel foro. Memoria del S. C. dott. Fernando Franzolini.

Udine, 9 maggio 1876.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

(1) N.B. Per seduta publica s'intende quella a cui il *publico* ha facoltà d'intervenire. L'Accademia ha il suo antico ricapito in Palazzo Bartolini.

Friulani morti all'estero. Dall'elenco degli atti di decesso di Italiani pervenuti dall'estero nei mesi di febbraio e marzo 1876 togliamo i seguenti nomi:

Battani Giovanni, di Udine, decesso a Trieste.
Bellina Antonio, di Venzone, id. a Brün.
Bollo Ferdinando, di Forni di Sotto, id. a Rhumansfelden.
Centassi Anna, di Maniago, id. a Trieste.
Centis Aloisia, di S. Vito (Udine), id. a Trieste.
Colle Massimiliano, di Nimis, id. a Pola.
Compassi Evaristo, di Moggio, id. a Klagenfurt.
Desesco Giovanni, di Udine, id. a Lugo.
Gentilini Giov., di Gemona, id. a Klagenfurt.
Guagnini Aloisio, di Palmanova, id. a Trieste.
Kramero Giovanni, di Tarcento, id. a Gratz.

Distinto artista gemonese. *Lorenzo Piccoli di Gemona* quanto è distinto nell'arte scultoria altrettanto si dimostra valente in quella delle decorazioni in stucco a basso ed alto rilievo. Un saggio dell'eminente sua bravura in quest'arte difficile e delicata lo abbiamo in un soffitto di una stanza da lui eseguito nei mesi d'inverno nella sua abitazione in Gemona. Quel soffitto è una vera meraviglia, un'opera che sorprende e diletta, che non si rifinisce mai dall'ammirare, e che se dimostra da un lato la stupenda valentia dell'artista rileva dall'altro la sua modestia, inquantochè il Piccoli, fornito di tali distinte artistiche doti, sia purtroppo ancora negletto o non bene conosciuto fuori della cerchia del paese natio.

Il soffitto in parola è modellato sullo stile più puro dell'epoca del rinascimento, e ad imitazione d'un plafone di Sala Ducale è diviso da scompartimenti tramezzati da piccoli medaglioni a cassettoni rettangolari, il tutto sorretto dalla più gentile e più ben proporzionata cornice che occhio d'architetto decoratore possa ideare. Le decorazioni per la maggior parte consistono in mascheroni, puttini fogliami e fiori, distribuite in modo da formare un delicatissimo complesso che riposa sopra linee di così giuste proporzioni e così bene determinate da non lasciare il benchè minimo frastaglio o contrasenso decorativo. L'esecuzione è delle più diligenti e perfette e quale si potrebbe pretendere da esperta mano di provetto maestro nell'arte. È insomma un lavoro nel suo complesso che merita una specialissima ricordanza e che io sono ben lieto di mandare alla pubblicità mediante la stampa in omaggio al vero merito, e per ricordare una nuova gloria artistica e non bene conosciuta o non bene apprezzata fuori del recinto di questa classica terra gemonese. Il Piccoli non trovando lavoro in patria ha dovuto emigrare nella vicina Carintia, e colà, chi lo direbbe? limitarsi ad esercitare l'arte dello scalpellino per campare la vita. Che sia proprio tramontata assolutamente fra noi l'epoca dei mecenati e degli amatori dell'arte? Io non lo posso credere ancora e nutro fede che il Piccoli possa trovare in avvenire occupazione nella sua patria in relazione ai suoi meriti.

E qui mi sia lecito fare alcune osservazioni interrogative:

Ora che si rinnova la Loggia comunale di Udine e con essa si rinnoveranno anche i lavori decorativi delle sale interne non potrebbe trovar posto anche il Piccoli per cooperare con l'opera sua al ripristino di quello stupendo monumento architettonico?

Sarebbe forse temerità il lusingarsi che l'esimio architetto che progettò, presiede e dirige le opere di ricostruzione della Loggia visitasse un giorno lo studio del Piccoli in Gemona ed esaminare in particolarità il soffitto in parola?

Questi è ben vero sono pii desiderii; ma sarebbe poi strana l'idea che potessero divenire realtà?

Fazio

I cavalli ed i muli nella Provincia del Friuli. È noto che con la Legge 1 ottobre 1873 fu ordinato per tutto il Regno un censimento dei cavalli e dei muli nello scopo di stabilire quale contingente, sotto siffatto riguardo, avrebbero potuto dare all'Esercito le varie Provincie in caso di bisogno di requisizioni. È noto del pari tempo che il Ministero emanò, in data 3 ottobre 1875, un Regolamento pel censimento in discorso, e che esso censimento lo si fece nella notte dal 9 al 10 dello scorso gennajo.

A tutti i proprietarii di cavalli e di muli vennero distribuite *schede di notifica* a cura de' Sindaci, ed in ciascheduno Comune vennero istituite Commissioni per riassumere quelle schede e controllarle. All'Ufficio della Deputazione Provinciale era poi assegnato l'incarico della compilazione della Statistica relativa alle operazioni eseguite nei Comuni.

Or ci è cosa gradita il dire che i Sindaci e le Commissioni comunali generalmente anche in questa bisogna si diportarono secondo l'aspettazione delle Autorità superiori. Il censimento fu eseguito secondo le norme del cennato Regolamento, ed oggi siamo nel caso di pubblicarne i risultati.

Ebbene, nella notte dal 9 al 10 gennajo 1876 si riconobbe esistere in Friuli cavalli 9649, tra cui è opportuno fare le distinzioni seguenti:

Cavalli castrati da 4 a 14 anni inferiori a 1 metro e 46 di altezza 1115, superiori a questa altezza 1170.

Cavalli castrati di oltre 14 anni 926.

Cavalli interi da servizio, dai 4 ai 14 anni, inferiori alla citata altezza 43, superiori a questa altezza 20.

Cavalli interi da servizio, di oltre 14 anni, se ne trovarono 22.

Stalloni regolarmente approvati e stalloni non domi nè da sella nè da tiro da 4 a 14 anni inferiori a 1 metro e 55 se ne riscontrano 8: superiori a questa altezza 4; di oltre 14 anni soltanto 3.

Cavalle da servizio, dai 4 ai 14 anni, inferiori a 1 metro 46, ne furono censite 2594, superiori a questa altezza 827, di oltre 14 anni 1100.

Cavalle non atte nè a sella nè a tiro perchè dedicate esclusivamente alla riproduzione, dai 4 ai 14 anni inferiori a 1 metro e 46 se ne trovarono 198; e superiori a questa altezza 93; di oltre 14 anni 103.

Puledri sotto i quattro anni 611.

Puledre della stessa età 812.

Or dall'esame di queste cifre risulta che soltanto 2017 tra cavalli e cavalle per la voluta altezza sarebbero atti agli usi militari.

Riguardo ai muli, ecco il risultato del censimento:

Muli intieri sotto i quattro anni 13, oltre i quattro anni inferiori a 1 metro e 44 di altezza 42, superiori a questa altezza 9.

Muli castrati e mule sotto i quattro anni 61, oltre i quattro anni inferiori alla citata altezza 367, superiori ad essa 72. Dunque un totale di 565 muli.

Dal complesso delle schede raccolte dalle Commissioni comunali e riscontrate, come dicemmo, dall'Ufficio della Deputazione Provinciale risultò esistere nella nostra Provincia 6499 proprietarii di cavalli, e 402 proprietarii di muli.

Riguardo alla ricerca circa gli allevatori di cavalli, se ne riscontrarono 277 che avevano da uno a cinque capi, 3 che ne avevano da sei a quindici, e soltanto uno potè inscriversi nella categoria degli allevatori da sedici a venticinque cavalli.

Confrontando le cifre date dal censimento del passato gennaio con quelle che raccoglieva, anni addietro, la Commissione provinciale di statistica, scorgesi un progresso nell'allevamento dei cavalli e dei muli in Friuli. Infatti in una tabella compilata nel 1868 erano annotati soltanto 7872 cavalli e 533 muli; e quantunque quelle cifre non fossero state raccolte con la diligenza usata nel citato censimento, si hanno motivi a credere che di molto si avvicinassero al vero. Dunque, se ciò è, eziandio per l'incremento di produzione verificatosi in questi ultimi anni dobbiamo essere contenti, e riconoscere la saviezza dei provvedimenti dati dalla onorevole Rappresentanza provinciale ad incoraggiamento degli allevatori; come pur ripetiamo una parola di lode alla Associazione agraria ed a que' nostri cittadini che si occuparono e si occupano ancora a studiare il problema dei possibili miglioramenti della razza equina.

Il censimento dei cavalli ha provato, quanto già sapevasi, come soltanto trenta Comuni friulani si distinguono per l'allevamento, e che i maggior parte di questi si trovano nei Distretti di Latisana, S. Vito, Pordenone, Sacile e Palmanova.

Le cifre citate (e ognuno l'avrà arguito da sè, e specialmente se tenuto conto dell'altezza de' cavalli friulani, com' anche de' loro usi), dovono persuadere il Ministero della guerra come sarebbe difficile requisire in Friuli cavalli opportuni pel servizio straordinario dell'esercito in tempo di guerra; mentre non può dirsi che nella nostra Provincia se ne abbiano in abbondanza, anzi ne possediamo in numero appena sufficiente ai bisogni della modesta agiatezza delle famiglie dei possidenti, e per ajuto industriale ed agrario.

Al di là dell'Isonzo faranno più presto di noi ad *irrigare il Territorio di Monfalcone*. Se non altro, avremo servito coi nostri progetti ai nostri vicini; i quali alla loro volta potranno servire di scuola a noi. Quando l'opera fosse in atto d'esecuzione e che si cominciasse ad irrigare, pregheremmo l'*Eco del Litorale* ad inventare uno di quei famosissimi suoi pellegrinaggi, nel quale i Friulani potessero persuadersi che se le acque di Lourdes sono miracolose quelle dell'Isonzo lo sono più che altrettanto e servono anche ad illuminare il cervello della gente. Quell'acqua, che preserverà i prodotti dalla seccura sarà davvero *acqua santa*. I Gemonesi, dopo avere pregato Sant'Antonio, l'hanno chiesta al Tagliamento l'*acqua santa*; ed anche quella fece miracoli.

Nei nostri paesi invece si ha sbagliato. Non bastano le sagre di Santa Caterina, o di San Marco, od i pellegrinaggi alla Madonna di Bortiolo. Bisogna condurre la gente ad imparare come si fa a far venire la pioggia dove hanno trovato questo segreto; il quale del resto non è più un segreto per i vicini della Roja di Udine, e di quelli di altre Roje, che talora d'estate rubano l'acqua, a costo di pagare qualche multa, per adacquare i loro sorghi. Oh! se i preti credessero che la religione consiste nella carità del prossimo, e che questa si esercita anche dando da bere agli assettati, le acque del Ledra-Tagliamento da molti e molti anni avrebbero ridotto in una pingue campagna le povere terre tra i colli e la stradalta! Ecco la loro parte di *temporale*, per la quale tanto si sciupa dano!

Contravvenzioni. I Carabinieri di Gemona dichiararono in contravvenzione un oste ed un pizzicagnolo di quel capoluogo, avendo rinvenuto nei loro esercizi delle misure illegali, e dichiararono pure in contravvenzione un oste di Artegna per non aver tenuta la lanterna accesa alla porta principale del suo esercizio.

Ringraziamento.

La Famiglia del defunto Marcelliano Cancola profondamente commossa per la spontanea dimostrazione d'affetto ricevuta nell'occasione della dolorosa perdita del caro estinto, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che in varia guisa ne onorarono la memoria.

FATTI VARII

Il Duilio, di cui il telegrafo ci annunciò il varamento, è un bastimento la cui potenza supera di gran lunga quanto venne fatto da tutte le altre Nazioni, non eccettuata l'Inghilterra, che ha testè varato a Portsmouth l'*Inflexible*.

Il *Times*, infatti, del 26, dice che se l'*Inflexible* è un miglioramento sopra la nave russa *Pietro il Grande*, viene però superato dalle due navi italiane in costruzione, il *Duilio* e il *Dandolo*. Mentre le torri dell'*Inflexible* hanno uno spessore di 18 pollici, e portano cannoni di 80 tonnellate, quelle del *Duilio* hanno 22 pollici di spessore e portano cannoni di 100 tonnellate.

Il *Duilio* è una *corazzata a doppia torre*, costruita in ferro e in acciaio, lunga metri 103, larga 19,70, e che disloca 10,600 tonnellate. Il campanile di S. Marco, ch'è alto fino all'angelo metri 98, potrebbe stare comodamente sdrajato sulla coperta del bastimento. La corazza del *Duilio* è dai 45 ai 55 centimetri.

La sua costruzione è fatta con tutte le regole d'arte e le nuove applicazioni, come fu annunciato dal Saint-Bon alla Camera. Tutte le manovre delle torri e dei cannoni saranno fatte col mezzo di meccanismi idraulici. Il bastimento potrà offendere come ariete e coi potenti cannoni, e colle torpedini semoventi avrà la velocità di 14 miglia all'ora, e le macchine di 7500 cavalli. Costerà 12 milioni circa.

Decisione. La Corte di Cassazione di Napoli ha, contro il ricorso della Procura generale, confermata una sentenza della Corte d'Appello di quella città, con la quale fu statuito che la multa inflitta al giurato inadempiente non può scontarsi col carcere giudiziario in caso d'insolvibilità.

È uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale insegna a conoscere la causa vera delle malattie e insieme nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciaschedun conoscere i mezzi di conservare la propria salute

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il conte Andrassy è arrivato a Berlino, e le conferenze fra i tre Cancellieri comincieranno precisamente nel momento in cui l'Europa è sdegnata per gli orrori commessi dal fanatismo mussulmano a Salonicco. Quantunque la *Gazz. della Germania del Nord* ponga molto in risalto le conferenze accennate ed esprima l'opinione che Andrassy e Gorciakoff si porranno in pieno accordo su tutte le questioni attinenti ai loro interessi in Oriente, noi continuiamo a dubitare che la questione d'Oriente possa essere a Berlino radicalmente e positivamente risolta. Perciò si può attendersi anche che la vendetta dei fatti orribili di Salonicco non sarà così esemplare come dovrebbe essere, giacchè il bisogno della pace s'impone alla questione di sentimento, ed anche a quella di civiltà.

Intanto le cose della insurrezione proseguono ad andar poco bene pei turchi, ad onta ch'essi si vantino di aver vettovagliata Piva per un mese, senza trovare resistenza nè andando nè ritornando. Ad accrescere le difficoltà della loro posizione oggi un dispaccio del *Cittadino* conferma che 30 villaggi bulgari sono insorti. Ciò è tanto più importante in quanto che ora è andato al Governo in Rumenia un ministero d'azione. Frattanto nella Serbia e nel Montenegro l'agitazione, già vivissima prima dei fatti di Salonicco, è, dopo di questi, cresciuta a mille doppi. Un'altra notizia sfavorevole ai turchi si è quella con cui viene smentito che l'Austria abbia sospeso i sussidii in denaro ai rifugiati dell'Erzegovina e della Bosnia.

Oggi un dispaccio ci annunzia che la commissione francese del bilancio ha respinto con voti 17 contro 8 l'emendamento Tirard relativo alla soppressione dell'ambasciata francese al Vaticano. È notevole però a questo proposito la dichiarazione del duca Decazes, il quale si oppose alla proposta piuttosto per ragioni di opportunità che per ragioni di massima, avendo sopratutto accentuato l'eventualità di un vicino conclave. È notevole pure che su 25 membri del comitato, 8 si sieno pronunciati in favore di una misura che, tempo addietro, sarebbe certo stata respinta senza bisogno di alcuna opposizione per parte del ministero.

Le notizie che giungono da Pest all'*Osser. Triestino* non permettono nemmeno il dubbio che la maggioranza di quel parlamento non dia la sua approvazione alle stipulazioni del compromesso austro-ungarico.

— Il *Fanfulla* scrive: Corre voce che tre onorevoli deputati, il Nelli ed il Mazzoni (di sinistra) ed il Torrigiani (del centro), sieno nominati consiglieri di Stato.

— Fra i diplomatici che assistevano al varo del *Duilio* fu notata la presenza degli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra, e del ministro austro-ungarico.

— Il *Bersagliere* scrive in data di Roma 9: Nella scorsa notte morì improvvisamente il Vescovo d'Ascoli-Piceno, ch'era colà molto stimato e ben visto pel suo carattere pio, conciliante e generoso.

— In Ancona è arrivato lo *yact* imperiale austro-ungarico a bordo del quale dicesi che si trovi l'Arciduca Carlo Salvatore di Toscana.

— La Commissione per la emigrazione è venuta nella conclusione che non vi è bisogno di una nuova legge sull'emigrazione, bastando le disposizioni comuni tanto del Codice civile che della legge di pubblica sicurezza. *(Bersagliere)*

— Ulteriori notizie da Salonicco, confermano che la tranquillità pubblica non fu più turbata. Cionondimeno la parte della popolazione non maomettana, si tiene sempre sull'avviso e procede con molto riserbo e diffidenza nelle sue pochissime relazioni coll'elemento turco. *(Bers.)*

— Annunciammo ieri che due legni italiani stavano per partire alla volta di Salonicco.

Partirono dal Pireo per quella destinazione una pirocorvetta inglese, una cannoniera ellenica *(Salamina)* ed una pirocorvetta russa *(Ascold.)* Da Poros doveva partire per Salonicco la pirocorazzata ellenica *Re Giorgio*.

Erano pure aspettati a Salonicco due legni francesi, dei quali l'uno proveniente da Bayrouth, un legno austro ungarico e la *Medusa*, della marina germanica, cui terrà probabilmente dietro altro legno della stessa marina.

Infine la Commissione d'inchiesta doveva giungere a Salonicco a bordo di un legno da guerra della marina ottomana.

Saranno adunque tra i dieci ed i dodici legni da guerra di varie nazionalità che in breve saranno convenuti a Salonicco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 10. La *Gazz. della Germania del Nord* dice che le nuove trattative personali fra Andrassy e Gorciakoff danno certezza che essi porranno d'accordo su tutte le questione in Oriente che interessano l'Austria e la Russia.

Parigi 9. La commissione del bilancio udì Decazes sull'emendamento Tirard per sopprimere l'ambasciata al Vaticano. Decazes respinse l'emendamento, allegando specialmente l'eventualità d'un Conclave. L'emendamento fu respinto con 17 voti contro 8. Tirard si ritirò.

Londra 9. *(Camera dei Comuni)*. — *Lowther* rispondendo a Wait, dice che sono scoppiati tumulti a Tabago; ignorasi la causa. Il Governatore vi spedì il vascello *Argus*.

Belgrado 10. Oggi giunsero dei telegrammi i quali recano che insorsero 30 villaggi bulgari. L'eccidio dei consoli francese e germanico in Salonicco fece grande sensazione in tutti i ranghi sociali serbi.

Ultime.

Berlino 10. È arrivato questa mattina il conte Andrassy, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore austro-ungarico conte Karoly e da tutto il personale dell'ambasciata, alla quale si recò tosto in equipaggio di Corte, che insieme alla relativa servitù venne messo a sua disposizione per il tempo del suo soggiorno a Berlino.

Bukarest 10. Il ministero è stato completato con la nomina del colonnello Slaniceanu a ministro della guerra, e di Ferichide (?) a ministro della giustizia.

Roma 10. *(Camera dei Deputati.)* Si dichiara vacante il Collegio di Correggio per la nomina di Sormani-Moretti a prefetto di Venezia.

Viene convalidata l'elezione di Borelli nel Collegio di Fossano.

Si discute il progetto per il rimborso d'una somma all'amministrazione dei beni della Corona.

Bertani Agostino, riservandosi di sollevare la questione intorno a tale amministrazione quando si tratterà il bilancio pel 1877, stima opportuno di richiamare intanto, nell'interesse dello Stato e nello stesso interesse dell'istituzione monarchica, l'attenzione della Camera sopra le spese che si incontrano dalla medesima e sopra la convenienza che vi sarebbe nell'attribuirne al parlamento la suprema vigilanza. Egli non si opporrebbe ad un progetto che concedesse delle somme maggiori, se ne fosse giustificato il motivo, che ritiene non sia realmente quello ora allegato.

De Pretis dichiara che quando piacerà al preopinante o ad altri di sollevare la questione della lista civile, il Ministero farà manifesta la sua opinione in proposito. Ora rispondendo alle osservazioni di Bertani si limita a ricordare che ogni qualvolta la Camera dovette occuparsi dell'amministrazione dei beni della Corona, sempre espresse la sua riconoscenza pei molti sacrifizi fatti da essa ai bisogni della finanza pubblica, rinunziando ad una parte importante della lista civile. Dice che altri monarchi, i quali hanno meno titoli del nostro alla riconoscenza nazionale, godono di un assegno molto maggiore. Riguardo poi al progetto presente afferma che non si tratta di compensi, d'indennità o di simili cose, ma bensì realmente di un rimborso per spese incontrate in opere contemplate dalla legge del 1872. Prega la Camera a chiudere questa discussione e votare la legge.

La Camera accoglie con applausi le dichiarazioni del ministero.

Minghetti si associa intieramente alle parole pronunziate dal ministro.

Si approvano quindi i singoli articoli del progetto che poscia a scrutinio segreto viene approvato con 226 voti favorevoli e 27 contrari.

La Camera si occupa quindi delle petizioni.

Infine viene annunziata una proposta presentate da Mantellini, Bonfadini ed altri perchè in una prossima seduta si discuta quella parte del regolamento che concerne la verificazione delle elezioni. Il presidente del Consiglio chiede e la Camera consente che si sospenda di deliberare sopra la medesima.

Montevideo 7. È partito oggi per Genova il postale *Europa* della società Lavarello.

Aden 9. Giunsero e proseguirono i postali *Australia* e *Batavia* della compagnia Rubattino diretti il primo a Bombay e l'altro a Napoli.

Parigi 10. Ieri nella commissione del bilancio Decazes disse che nessuna domanda ufficiale gli era ancora stata indirizzata circa l'innalzamento delle legazioni rispettive di Francia e di Italia al grado d'ambasciate, ma è probabile che le trattative si intavoleranno prossimamente.

Vienna 10. È qui aspettato il senatore montenegrino Petrovich.

Berlino 10. Lo Czar è giunto a Edhem e arriverà qui domani.

Londra 10. Venne presentata al parlamento una petizione diretta alla regina e sottoscritta da 108 deputati, nella quale si domanda l'amnistia per i feniani imprigionati.

Versailles 10. *Camera. Dufaure* domanda che si fissi a lunedì la discussione dell'amnistia. *Cassagnac* non si oppone, ma soggiunge che se il Ministero avesse accettata la discussione prima della proroga, il movimento petizionista non avrebbe avuto luogo. Nelle attuali condizioni Cassagnac accorda il termine domandato dal ministro per giustificarsi e provare che ha la fiducia del paese. *(Proteste a Sinistra) Dufaure* ricorda che non è colpa del Governo se la discussione fu impossibile prima della proroga, ed accetta la discussione immediata e la questione di fiducia. La discussione viene fissata a lunedì.

Alessandria 10. Nove vapori giunsero a Suez recando le truppe egiziane provenienti da Massua.

Londra 10. Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la nomina di Blunt, console inglese a Salonicco, come membro della Commissione d'inchiesta, destò malcontento fra i residenti inglesi, avendo Blunt dichiarato che non esiste alcun pericolo, nè vuole cooperare coi suoi colleghi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.6	747.6	749.0
Umidità relativa . . .	56	70	70
Stato del Cielo . . .	coperto	piovoso	pioviggin.
Acqua cadente . . .	.—	0.6	3.2
Vento (direzione . .	S.E.	S.E.	S.S.E.
Vento (velocità chil. .	14	10	11
Termometro centigrado	13.4	11.5	9.4

Temperatura (massima 14.7 (minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 7.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 maggio

Austriache	448.50	Azioni	233.—
Lombarde	148.—	Italiano	70.75

PARIGI, 9 maggio

3 0|0 Francese	67.65	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0|0 Francese	105.07	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.21 1|2
Rendita Italiana	71.80	Cambio Italia	7.3|4
Ferr. lomb.ven.	183.—	Cons. Ingl.	96.3|16
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	60.—		

LONDRA 9 maggio

Inglese	96.3|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.3|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.3|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.1|4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 10 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da —.— a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 77.90 a 77.95.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.36.|—	»	2.37 |—
Banconote austriache	»	2.27.1|2	»	2.28 |—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.90	»	77.95
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.75	»	75.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	228.25	»	228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 10 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.63.|—	5.64.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.54.—	9.55.—
Sovrane Inglesi	»	11.96	11.98
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»		
Argento per cento	»	102.85	103.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 magg
Metaliche 5 per cento	fior.	66.80	66.75
Prestito Nazionale	»	70.60	70.40
» del 1860	»	111.50	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	855.—	855.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	139.—	138.50
Londra per 10 lire sterline	»	119.80	120.—
Argento	»	102.70	102.80
Da 20 franchi	»	9.53.—|	9.55.|—
Zecchini imperiali	»	5.68.—	5.69.1|2
100 Marche Imper.	»	69.—	59.10

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 9 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	10.40	»	11.70
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
« da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.50	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	21.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	31.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ATTI GIUDIZIARII

NOTA

PER AUMENTO DI SESTO.

Il Cancelliere

del Tribunale C. e C. di Pordenone

rende noto

che gli immobili sotto indicati posti all'incanto sulle istanze della Congregazione di carità di Venezia, ora Amministrazione dei Pii Istituti, contro Berti Francesco fu Matteo domiciliato in Pogdora (austria-ungheria) e Piazzoni-Olivi Giulia di Serravalle in Vittorio, con sentenza odierna furono deliberati alla esecutante Amministrazione suddetta pel prezzo di lire 7323.— (lire settemila trecento ventitre)

che

il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno di sabato 20 corrente, e

che

tale aumento può farsi da chiunque, purchè abbia adempito alle condizioni prescritte dall'art. 672 cod. proc. civ. capoversi secondo e terzo per mezzo di atto ricevuto da esso cancelliere con costituzione di un procuratore.

Beni immobili venduti

posti nel comune di Sacile.

N. 1331	pert.	0.55	rend. l.	2.69
» 1332	»	1.05	»	—.61
» 1333-3460	»	1,29	»	45.45
» 1334-3461	»	4.92	»	16.87
» 1335	»	6.10	»	1.77
» 1336	»	8.—	»	29.88
» 1342-4106	»	49.46	»	77.65
» 1343	»	1.90	»	1.39
» 1344	»	0.63	»	—.18

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 lire 40.03.

Prezzo di stima lire 9153.—

Pordenone 5 maggio 1876

Il Cancelliere
Costantini

Estratto di Bando

per vendita di beni immobili.

Il sottoscritto avv. Francesco Carlo Etro di Pordenone quale procuratore del nob. conte Ermanno Prata di Sacile del fu Giovanni

rende noto

che nel giorno 23 giugno 1876 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il r. Tribunale di Pordenone seguirà in odio del nob. sig. conte Prata Adriano fu Adriano di Sacile l'incanto dei seguenti stabili ubicati in

Comune di Sacile

N. di mappa	Qualità	pert.	rend.
1745	casa	0.56	62.40
1788	aratorio	2.06	6.12
1789	idem	4.70	17.45
	Totale lire	7.32	l. 86.17

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in un sol lotto sul dato di lire 856.80, offerto dall'esecutante, che resterà deliberatario in mancanza di offerenti.

2. Qualunque offerente all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto non chè l. 150 per spese d'incanto di vendita e trascrizione, che a sensi di legge stanno a carico del deliberatario.

3. Le spese di esecuzione saranno prelevate dal prezzo di vendita anticipate dal compratore è pagate all'avv. sottoscritto, non appena la delibera passi in cosa giudicata, e previa liquidazione del giudice delegato.

4. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà dopo ultimata la graduatoria.

5. Nel rimanente si osserveranno le disposizioni portate dal cod. di proc. civile.

Si avvertono i creditori iscritti che entro trenta giorni dalla notificazione del bando devono proporre le loro domande di collocazione motivate e giustificate all'Ill. signor aggiunto giudiziario Gioachino dott. Bertagnoni, delegato alla graduazione,

Pordenone, li 28 aprile 1876

f. Avv. *Francesco Carlo Etro.*

N. 15 R.eg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Menis Giovannni q. Pietro detto Titin di Artegna, colà decesso nel 26 gennaio 1876, venne accettata beneficiariamente nel verbale 21 corrente a questo numero, ed in conformità ai testamenti 11 dicembre 1870 e 19 giugno 1873 ai numeri 2732 e 3245 dal signor notaio dott. Pietro Pontotti, dal figlio Gio. Batta Menis e dalla moglie di questi Elisabetta Facini, nonchè dalle minori Filomena, Maria e Petronilla Menis fu Pietro, nipoti ex figlio, mediante la loro madre Maria Luigia Facini vedova di Pietro Menis di Artegna.

Gemona, 4 maggio 1876

Il Cancelliere
ZIMOLO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

N. 13983-1145 Asse ecol.

N.358 dell'Avviso

INTENDENZA DI FINANZA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866 n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 24 maggio 1876 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in Via Redentore, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un Rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma pure sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese o tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom. negli Ufficj di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, o violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

IMMOBILI DA ALIENARSI

Num. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E.	A.	C.	in antica m.ª locale Pert.	C.	PREZZO d'incanto Lire	C.	DEPOSITO per cauzione d. offerte Lire	C.	le spese e tasse Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	PRECEDENTE ultimo incanto Data Anno	Mese	Gior.	N. dell'Avviso	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6			7		8		9		10		11		12		13				
5490	5499 5500	Udine Città	Capitolo metropolitano di Udine	*Casa*, costrutta di muri, coperta a coppi, con corte promiscua, sita in Udine, in borgo Prachiuso, ripartita in due distinti fabbricati, aventi gli anagrafici n. 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, in mappa di Udine Città al n. 680, con la rendita di l. 141.12	—	3	50	—	35	5801	67	580	16	450	—	50	—	—	—	—	—	—	—	Agli aggiudicatari dei lotti 5490, 5491, 5493, 5495 e 5496 incombe il pagamento dell'annuo premio per l'assicurazione contro gl'incendi degli stabili ivi descritti, attualmente in corso colla Riunione Adriatica di Sicurtà.
5491	5501	Talmassons	Idem	*Casa* colonica, costrutta di muri, coperta a coppi, consta di fabbricato d'abitazione, ed altro per gli usi agrarj, con corte; Aratori arborati vitati, detti Braida di S. Vito, Lovaro, Flaris, Braiduzza, Via di Flambro, Polongon, Prato, Dussa, Via di Cividale, Via di Mortegliano, Metà strada alta, Via S. Guaro, Fiorut, Via Bolla, Langoria, Rovere, Povoletto, Pedrazziz, Venchiaredo; e Prati, detti Macilis e Comunale, in mappa di Talmassons ai n. 3981, 262, 205, 206, 203, 201, 876, 184, 104, 1168, 1093, 1042, 2759, 2694, 2677, 2681, 2722, 2586, 2595, 1010, 2535, 25, 679, 634, 709, 215, 599, 584, 3382, 845, 3805, con la complessiva rendita di l. 278.57	17	79	20	177	92	10828	43	1082	84	1000	—	100	—	—	—	—	—	—	—	I mappali n. 3382 e 3805 sono livellarj il primo al Comune di Talmassons per l'annuo canone di l. 1.58, e l'altro al Comune stesso per la frazione di Flambro per L. 0.82.
5492	5502	Bagnaria Arsa con Campolonghetto	Idem	*Aratori* arborati vitati, pascolo, prato, detti Venchiarut, Paludò e Manaria, Braida, Prato, Lama, Felet, Prato del Zotto, Braida fu Pasquale, Braida fu Battilona, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 773, 404, 648, 901, 879, 792, 568, 569, 1076, 1077, 644, 615, 777, 551, 574, 637, con la complessiva rendita di l. 254.23	12	07	50	120	75	8471	40	847	14	800	—	50	—	—	—	—	—	—	—	
5493	5503	Idem	Idem	*Casa* colonica, con annessivi fabbricati, servente per tre colonie agli usi agricoli, e con corte, ed orto; aratori arb. vitati, prativi e boscati, detti Braida Faulzina degli Orti, Misudis, Campuzzo, Braiduzza, dietro Chiesa, Pra, Pontisso, Risa e Pizzut, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 422, 438, 679, 539, 546, 517, 519, 498, 456, 866, 555, 848, 868, 1017, 1029, 1043, 1044, con la complessiva rendita di l. 419.48	13	57	40	135	74	11638	85	1163	88	1000	—	100	—	—	—	—	—	—	—	
5494	5504	Idem	Idem	*Aratori* arborati vitati e con gelsi, detti Alborat, Braida di Casa, Braiduzza, Campo del Bosco, Citoria, Pra Mornin, Bosco Citoria, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 624, 420, 421, 580, 604, 481, 620, 495, 525, con la complessiva rendita di l. 111.60	4	71	80	47	18	5082	29	508	22	450	—	50	—	—	—	—	—	—	—	
5495	5505	Bagnaria Arsa con Campolonghetto e Gonars	Idem	*Casa* colonica, sita in Bagnaria, con corte, stalla, aja e fenile, aratori arborati vitati e prato, detti Campo bosco, Raolat, Langorato, o Pustot, Frait, Romanz, Via di Fauglis, Pradasut, Fossatis, in mappa di Bagnaria, ed uniti ai n. 86, 247, 397, 398, 399, 400, 1253, 392, 395, 396, 1021, 411-*b*, 411-*a*, 1162, 545, 538, in mappa di Ontagnano al n. 723, con la complessiva rendita di l. 191.91	9	82	90	98	29	6966	46	696	64	500	—	50	—	—	—	—	—	—	—	
5496	5506	Bagnaria Arsa con Campolonghetto	Idem	*Casa* colonica con corte ed orto, aja, stalla e fenile, ed aratori arborati vitati e prati, detti Forzada, Roaiaz, Braida nuova, Roma, Pra, Riso, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 16, 314, 315, 317, 265, 383, 521, 1046, 1047, 638, 964, con la complessiva rendita di l. 117.29	7	18	30	71	83	4581	27	458	12	300	—	25	—	—	—	—	—	—	—	
5497	5507	Idem	Idem	*Paludo* da strame, detto Rocortuzza, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 1091, 1092, con la compl. rend. di l. 10.19	2	82	90	28	29	1054	57	105	45	130	—	10	—	—	—	—	—	—	—	
5498	5508	Idem	Idem	*Aratorio* arborato vitato, parte prato e paludo, denominato Braidotte, in mappa di Bagnaria ed uniti ai n. 522, 582, 583, con la rendita di l. 61.03	4	71	40	47	14	2572	47	257	24	250	—	25	—	—	—	—	—	—	—	
5436	5488	Castions di Strada	Idem	*Paludo*, denominato dei Belgrado, in mappa di Castions ai n. 2033, 2034, 2036, con la rendita di l. 46.43	3	54	30	35	43	3500	—	350	—	300	—	25	—	—	—	—	—	—	—	
5432	5484	Idem	Idem	*Paludi* e prati, detti Venchiaria, Tra li fossi, Gravat, Frassinut, Selva, in mappa di Castions di Strada ai n. 929, 2750, 2475, 4994, 5575, 5687, 2338, 2747, 887, 885, con la complessiva rendita di l. 10.88	1	89	60	18	96	469	73	46	97	100	—	10	—	—	—	—	—	—	—	I fondi di contro sono livellarj al Comune di Cartions pe l'annuo canone di cent. 63

Udine addì 29 aprile 1876.

L'Intendente, **TAJNI.**

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soc.